

SEGRETI E BUGIE

Quando penso alla montagna, la prima cosa che mi viene in mente è una sensazione di pace. Una pace diversa da quella che si può trovare stando in casa o camminando in un parco. È una pace profonda, quasi silenziosa, che ti fa sentire bene.

La montagna per me non è solo un luogo, ma un'esperienza che ogni volta mi fa stare meglio. Non ci vado spesso, ma ogni volta che lo faccio, mi rilasso davvero.

Appena inizio a salire, anche se sono ancora vicino al paese, l'aria comincia a farsi diversa, più fresca e più pulita. Si sente il profumo degli alberi, della terra, a volte anche dell'erba bagnata.

Poi il silenzio, che non è mai davvero vuoto, perché ci sono i rumori della natura, il vento tra le foglie, il canto degli uccelli e il rumore dei miei passi. Tutto questo crea una sensazione di libertà e di leggerezza.

Camminare in montagna è faticoso, questo è vero. Ci sono momenti in cui le gambe fanno male e sembra che la salita non finisca mai. Ma proprio in quei momenti, quando ti viene voglia di fermarti o tornare indietro, ti guardi intorno e vedi la bellezza che ti circonda, alberi altissimi, ruscelli che scorrono tra le rocce e il cielo che sembra più vicino, è allora che trovi la forza per andare avanti.

Una delle emozioni più forti che provo in montagna è quando arrivo in alto e mi fermo a guardare il panorama. Non importa quanto ho camminato o quanto sono stanco, perché in quel momento capisco che ne è valsa la pena. Davanti a me si presenta un paesaggio enorme e bellissimo. Le montagne che si vedono in lontananza, il cielo che cambia colore, i prati che sembrano dipinti, in quei momenti mi sento unita a qualcosa di immenso.

Un'altra cosa che mi colpisce è il senso di mistero che ha la montagna. Non solo per i boschi o i sentieri nascosti, ma anche perchè lì hanno vissuto tante persone in passato. Uomini e donne hanno abitato la montagna per secoli, imparando a conoscerla, a rispettarla e a usarne le risorse senza rovinarla.

Hanno costruito case con la pietra, coltivato i campi in salita, allevato animali. Ogni baita e ogni sentiero racconta qualcosa. Mi affascina pensare a quanto si siano adattati, giorno dopo giorno, a un ambiente così duro ma pieno di bellezza.

Il desiderio di conoscerla nasce proprio da questo, dalla voglia di esplorare, di scoprire e di capire. Ogni volta che vado, mi accorgo che c'è sempre qualcosa di nuovo, un sentiero che non avevo visto, un albero cresciuto in mezzo alle rocce, una panchina nascosta. La montagna non è mai uguale. Anche se torni nello stesso posto, cambia sempre qualcosa, ed è questo che mi fa venire voglia di tornarci ancora.

Un'altra cosa che apprezzo molto è che in montagna riesco a staccare da tutto. Niente rumore di macchine, niente telefono, niente confusione. Solo io e la natura. Questo mi aiuta a pensare, a riflettere e a ritrovare me stesso. A volte, quando ho dei pensieri o delle preoccupazioni, andare in montagna mi aiuta a chiarirmi le idee.

In fine, posso dire che l'emozione che provo ogni volta che mi avvicino alla montagna è un insieme di tante sensazioni, meraviglia, rispetto, libertà, silenzio, fatica, ma anche gioia. È un legame che sento crescere ogni volta che torno. Ed è per questo che il desiderio di conoscerla meglio non finisce mai. La montagna, con i suoi silenzi e la sua grandezza, riesce sempre a insegnarmi qualcosa.

E ogni volta che la lascio, so già che ci tornerò.

“ E' buffo rileggere questo tema di scuola ritrovato dentro un libro nel ripiano più alto della libreria” pensò Matilde che stava svuotando la casa di suo padre.

Egli era mancato un mese prima e lei ancora non si capacitava della perdita; ora, ogni luogo,

ogni stanza e ogni oggetto che gli era appartenuto era diventato quasi sacro per lei.

E' normale, dicevano gli amici, ma lei sapeva che non lo era, era piuttosto il senso di colpa per essergli stata lontana per anni, senza quasi preoccuparsene.

Suo padre era rimasto vedovo da anni, l'aveva spinto a partire proprio perchè non voleva si occupasse di lui o se ne preoccupasse, quindi era partita a cuor leggero, mettendo in mezzo

oceani e paesi, solo che non era tornata quasi mai.

Ogni tanto, al telefono lui le raccontava della sua vita, delle sue escursioni in montagna, della piccola casa che avevano tra i monti dove lui si sentiva in pace.

Matilde ascoltava distrattamente, ma era contenta che lui avesse trovato una nuova passione, anzi l'avesse riscoperta, a quanto diceva.

“Devi promettermi che verrai a casa un giorno e che passerai con me un tempo lungo su nei

monti.” Le diceva così e lei annuiva e prometteva.

“ Ti mostrerò come la primavera cresce piano piano in montagna, silenziosa e cromaticamente sfumata; come l'estate è tutta un fiorire e cantare tra i rami; come l'autunno non sia triste in montagna perchè si colora di mille rossi sfumati al marrone, accende il bosco e poi se ne va silenzioso in un virare nei toni più bruni; e poi ti farò vedere come l'inverno si tinge di bianco e di verde scuro, con le poche nevi che fanno risaltare i sempreverdi, tanto che non sembra mai un vero inverno scuro di pianura.”

“Sì papà, ma soprattutto potremo parlare piano piano, perchè il bello dei monti è il suo

silenzio rispettoso, dove anche il più piccolo scricchiolio diviene potente e fa gustare di più il silenzio stesso.”

Questo ti dicevo, ma non l'ho mai fatto, mai trovato il tempo di tornare e ora che sono qui, non ci sei più tu.

Ieri mi sono inerpicata in uno dei sentieri di cui tanto mi parlavi. Avevo il fiato grosso della ragazza di una città puzzolente, i miei polmoni quasi scoppiavano, ma arrivata in cima, si sono aperti in un unico respiro, mi sono girata e ho alzato la testa guardando il panorama disteso ai miei piedi.

Ho piano per la sua bellezza, su di me troppo lontana e per te che mi hai fatto capire quanto può essere grande un dono lasciato in eredità ad una figlia, una piccola casa solitaria tra i monti, perchè la montagna a tratti è svuotata dalla gente che vi abitava, ma completamente mia, piena di te.”

Matilde chiuse il libro di Bepi Mazzotti e lasciò dentro il tema di suo padre, lo mise nella sacca e lo avrebbe portato con sé tra i monti e in ogni luogo del mondo.

